



[Pocherighe #55, dicembre 2011]

Intervista a Roberta Cocco,
direttore CSR Microsoft Italia, fondatrice di futuro@lfemminile

Digital Democracy: la goccia erode la montagna

di Alessandro Lucchini

Dal 15 al 17 dicembre, la prima edizione del corso di comunicazione digitale organizzato dal Comune di Firenze e da Microsoft.

Obiettivo: promuovere la partecipazione politica in chiave femminile. 120 giovani donne presenti confermano l'interesse per le nuove forme di democrazia rese possibili dalla rete.

Roberta, partiamo dalla notizia: che cosa è successo dal 15 al 17 dicembre a Firenze, sotto il titolo Digital Democracy?

Insieme con il Comune di Firenze, l'Assessorato alle pari opportunità, alle Politiche Giovanili e all'Università, futuro@lfemminile ha dato vita a *Digital Democracy*: un laboratorio di formazione per aiutare le ragazze, tutte "native digitali", a capire come sfruttare al meglio le loro capacità legate alla tecnologia e al mondo *social*, per accrescere la loro partecipazione politica. Questo il punto di partenza: l'esperimento si è poi rivelato ancora più ad ampio raggio, nelle prospettive e nella volontà delle ragazze che vi hanno partecipato. Si è creato così un laboratorio di idee su come sviluppare il tema della *Digital Democracy*, attraverso una serie di attività e di iniziative future, con nuovi contenuti e nuove modalità.

Andiamo al 2029: futuro@lfemminile compie 25 anni. Come entra l'evento di Firenze nei libri di storia?

Futuro@lfemminile non li compirà, i 25 anni. Io mi auguro che a quell'epoca non serva più un programma specifico per accrescere la consapevolezza e il posizionamento della tecnologia a supporto delle battaglie femminili. Mi auguro, da un lato, che sia stato compreso il valore che le donne hanno nella vita sociale, politica ed economica di un paese, con un superamento del **gender gap**; dall'altro lato, mi auguro che sia superato anche il **digital divide**, soprattutto tra gli adulti (tra i 35 e i 55 anni), dove la differenza nell'uso della tecnologia tra uomini e donne è ancora di 10 punti in percentuale, a partire dall'uso di internet. Nelle statistiche, queste differenze si abbattano nelle fasce giovanili: le teenager fanno un uso più ampio e più maturo della tecnologia.

Per questo avete puntato sulle giovani donne con il progetto Digital Democracy?

Partivamo da un esperimento: per un corso "pilota", volevamo una base sicura. Le ragazze, nelle fasce giovanili e universitarie, sono molto brave, molto attente, hanno in media buone capacità di uso della tecnologia. I ragazzi le superano nella quantità d'uso, ma più a scopi di *entertainment*: gioco, risultati sportivi, notizie. Le ragazze usano la tecnologia per più ragioni, tra cui la comunicazione (Hotmail, Twitter, Facebook, email), la ricerca di informazioni per usi specifici (scuola, hobby, interessi privati, turismo), e tanti altri scopi.

Come entra in questo quadro la politica? come riesce ad appassionare le giovani?

Questo non te lo so dire: come sai bene, io sono apolitica...

***Va beh, questa bugia poi la tagliamo... :-)* Sai bene tu che, come diceva Gandhi, «in democrazia nessun fatto di vita si sottrae alla politica».**

Ok, ok... :-)

Comunque qui non ho ancora dati. Sento un grande fervore nei dibattiti e nei movimenti giovanili. In apparenza c'è interesse a muoversi per le "cause": però c'è poca proattività nell'offrire idee nuove e concrete, nel partecipare alla vita politica. Nasce da qui l'idea di *Digital Democracy*. Il Comune intendeva valutare se le ragazze, che risultano più attive nelle cause sociali, possono farsi promotrici di una nuova era della partecipazione digitale democratica. Noi facciamo la nostra parte con la tecnologia, offrendo contenuti che possono essere messi a fattor comune, e formando le giovani donne a un uso più ampio e più consapevole di qualcosa che sanno già. Non serve insegnare a delle "native digitali" che cos'è il digitale: è utile, invece, raccontare loro come usare al meglio gli strumenti esistenti, e offrire stimoli per nuove idee.

Il messaggio chiave del corso?

Uno stimolo a usare le conoscenze tecnologiche per rendersi partecipi alla vita politica.

I contenuti erano divisi in **tre moduli**.

La prima giornata è stata sul web writing. E lì c'eri tu, Alessandro, a esplorare con le ragazze il valore e i valori della comunicazione scritta in rete; il concetto di *reader focused writing*, ossia scrivere-pensare come legge-pensa il lettore; le tecniche linguistiche per potenziare l'interazione nei social network; i fondamenti della negoziazione scritta; gli stili della narrazione che appassiona e che convince; i metodi per sviluppare creatività.

Nella seconda giornata, Paolo Guadagni ha esplorato gli strumenti per un uso della rete in modo innovativo. Mostrando molti esempi e casi pratici, Paolo è andato più in profondità rispetto agli strumenti già noti ai ragazzi (Facebook, Messenger, posta elettronica).

Nella terza giornata, Marco Camisani Calzolari ha stimolato le ragazze a capitalizzare le loro conoscenze anche per crearsi nuove prospettive di lavoro, magari anche inventandosi mestieri che ancora non esistono, legando le capacità digitali alla necessità di una maggiore partecipazione. Marco ha portato molti esempi di blogger politici, di iniziative internazionali a supporto di candidature, presidenziali e non solo.

Qual è stata la cosa che ti ha sorpreso rispetto alle tue attese?

La **straordinaria partecipazione delle ragazze** (ma anche dei ragazzi, che potevano entrare se invitati da una donna). Alla fine del primo giorno ho chiesto loro che ci mandassero uno scritto, al volo, entro la mattina dopo: un commento, un suggerimento, un'idea sul corso. La risposta è stata sorprendente. Le ragazze hanno scritto anche direttamente ai docenti. Abbiamo poi lanciato l'idea di scrivere a più mani un e-book sugli argomenti del corso, e stiamo raccogliendo molto materiale. C'è davvero un mondo da esplorare. Mi auguro che questa esperienza si possa ripetere.

Ci sono paesi stranieri cui possiamo guardare come esempi, in tema di partecipazione politica delle giovani donne?

Sono stata da poco a un incontro internazionale negli Stati Uniti, in cui si è parlato anche di questo, e alcuni dati mi hanno sconvolto. In un primo test, alla domanda su quale sia il paese con la più alta presenza di donne in Parlamento, pensando di vincere facile io ho risposto Norvegia; invece è il Rwanda.

Ci sono paesi molto sviluppati, dove è forte la partecipazione politica e la capacità di usare la rete a supporto di campagne elettorali: il Giappone, per esempio, ma lì le donne sono escluse dalla vita politica. Sono forti la Danimarca, l'Olanda, l'Australia. E gli Stati Uniti, ovviamente, che sono una realtà molto avanzata.

In Italia siamo indietro. Prima ancora delle donne, il problema è il *digital divide*, siamo arretrati sul piano dell'infrastruttura amministrativa: se vogliamo un certificato di nascita, dobbiamo andare fisicamente nel Comune in cui siamo nati. Nella politica vediamo alcuni buoni usi del *media mix*, ma non conosco esempi di campagne importanti esclusivamente digitali.

Tornando al corso, quali gli sviluppi attesi?

C'è stato un grande interesse, da parte sia dei media, sia di alcune Amministrazioni che ci hanno chiamato. La notizia è girata moltissimo in rete, e noi ora intendiamo sviluppare sul tema un programma ad ampio spettro.

Io sto lavorando per portare *futuro@lfemminile* nel mondo, ma ora voglio pensare soprattutto all'Italia, perché ne ha bisogno. Spero che il 2012 ci permetta di fare un piano d'azione serrato, e di far diventare *Digital Democracy* un piano integrato di azioni.

Ti do una notizia in anteprima: ogni anno, di solito il 31 marzo, noi organizziamo web@lfemminile, la "24h made in women", la piattaforma digitale che diventa un grande evento online sulle potenzialità del web per le donne. Quest'anno il tema sarà la **partecipazione**, nel significato di incontro, attivismo, concretezza. Significa cambiare davvero le cose, anche partendo dal piccolo. La goccia deve erodere la montagna: la montagna è grande, ma anche la goccia non è messa niente male.

Bene, Roberta, grazie anche per avermi offerto già il titolo per questa intervista. Se vuoi, abbiamo anche il jingle: ricordi Giorgio Gaber, vero? [La libertà non è star sopra un albero...](#) :-)

Pocherighe è la newsletter della [Palestra della scrittura](#), fondata da Alessandro Lucchini e Paolo Carmassi.